

e coloro che sperimentano le innumerevoli sfaccettature dell'oppressione. L'annuncio di questa novità è accompagnato dalla grazia che il Signore riversa sopra tutte queste persone, che possono così trovare in lui motivo di autentica speranza.

L'evangelista ci presenta Gesù come la novità in grado di dare una nuova prospettiva, di aprire nuovi orizzonti. Lui è la Parola nuova e lieta che il Padre pronuncia per l'uomo di ogni tempo. In lui questa novità e questa letizia trovano compimento, e attuazione. Il credente, il discepolo, il testimone, il servitore della Parola è dunque chiamato a riconoscere in Gesù e soltanto in lui questa pienezza, rifuggendo la tentazione di trovare in altro e in altri un compimento delle attese dell'uomo.

Nel racconto evangelico ci vien detto che dopo aver letto il passo di Isaia Gesù diventa soggetto dello sguardo dei presenti che fissano lo sguardo su di Lui. Il consacrato, l'unto del Signore attira lo sguardo, scuote l'indifferenza perché il suo parlare è autorevole, il suo agire è affidabile, la sua presenza è rassicurante.

Ogni volta che noi ci poniamo in ascolto della Parola di Dio è come se volgessimo e fissassimo il nostro sguardo su di Lui, sul maestro di Nazareth che ci rivolge una parola in grado di consolare di incoraggiare e di far sì che la nostra fede sia rafforzata e sia in grado di dar vita a quei cambiamenti sia a livello

personale che a livello comunitario e perché no, anche a livello sociale.

Coloro che annunciano la Parola sono chiamati ad interrogarsi su come questa parola, e la fede che l'accompagna, possano incidere nel vissuto di ogni giorno, determinando quei cambiamenti che diventano riflessi di quella novità e pienezza portata da Gesù.

L'inizio del ministero di Gesù in quel di Nazareth, come sentiremo nelle prossime domeniche, non è esente da difficoltà e da opposizione, ma tutto ciò è parte costitutiva dell'annuncio del Regno. La novità del Vangelo troverà sempre resistenza, ma proprio per questo chiede quel coraggio e quella forza che soltanto la grazia del Signore è in grado di fornire.

PREGHIAMO

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunciare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**III Domenica Tempo Ordinario
27 Gennaio 2013**

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni vieni...

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Neemia (*Ne 8,2-4.5-6.8-10*)

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si

inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 18*)

Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

* La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

* I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

* Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

*Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (1Cor 12,12-30)

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai

piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Alleluia, alleluia! Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. **Alleluia!**

✠**Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,1-**

4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete

ascoltato».

MEDITIAMO

L'evangelo di Luca inizia con l'esposizione dell'intenzione che ha animato l'evangelista nella stesura di questo scritto, vale a dire quello di narrare *con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti* nella storia di Gesù di Nazareth.

Luca, fin dall'inizio della sua opera, mette in evidenza l'operato dei testimoni che egli definisce *ministri della Parola*, uomini cioè che svolgono un ruolo di servizio di quella parola che è la persona stessa del Verbo incarnato. Il testimone, sembra dirci Luca, è un servo della Parola, che vive dunque una diaconia in grado di far conoscere il verbo della vita.

Proprio la Parola è protagonista all'interno della scena che costituisce l'inizio del ministero pubblico di Gesù. Guidato dallo Spirito Gesù torna infatti in Galilea, per compiere un ministero di annuncio, attraverso l'insegnamento nelle sinagoghe, ministero che gli procura fama e notorietà. Gesù si muove verso Nazareth e lì legge il testo di Isaia che diventa il programma della sua vita. L'annuncio di Gesù è anzitutto un messaggio buono, una notizia che può rendere felice il cuore dell'uomo. Le sue parole sono una liberazione per tutte quelle categorie di persone destinate a rimanere ai margini della vita sociale, come i carcerati, i ciechi